

*Dramma-romanzo*

2002

Racconto in copia unica.

Stampa digitale su organza di cotone,  
elementi in numero e dimensioni variabili.



## **Dramma**

*Il soggetto amoroso non può scrivere egli stesso il suo romanzo d'amore. Solo una forma molto arcaica potrebbe raccogliere il fatto che lui declama senza poterlo raccontare.*

(R. Barthes)

Parole parole parole, un romanzo da guardare, ma non è una fiction televisiva. E' un romanzo stampato su tela bianca e leggera, tanto leggera da poter permettere la lettura in trasparenza, poiché bastano pochi secondi per accorgersi che quei piccoli segni che vengono abitualmente usati per scrivere appaiono a prima vista rovesciati. Ci si trova dalla parte sbagliata. Immediatamente viene da pensare alla scritta in rosso che campeggia sul cofano anteriore delle ambulanze, "aznalubma" ed al senso di fastidio che dà leggere quella scritta pur sapendo benissimo di cosa si tratta. Il romanzo che ci troviamo di fronte è vero, cioè una storia con personaggi e situazioni. Una storia d'amore. Un amore virtuale. Un amore come tanti che viene consumato solo nella fantasia. La stessa condizione che sottolinea, per mezzo del suo transfert emozionale, a malinconia di un'amore sognato ma non avuto, di baci e tenerezze "che non si è osato dare" nè ricevere. Del "sorriso che non ti ha fatto ma che tu le hai deciso"..

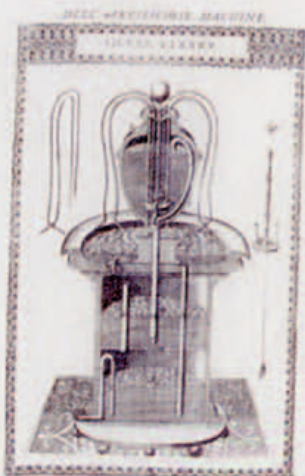
Sono milioni le persone che si spostano giornalmente da casa per lavoro, a chi non è successo di perdersi profondamente negli "occhi della compagna di viaggio" o di sfiorare una mano quasi inavvertitamente e per un istante sentirsi in un paradiso tutto suo. E magari l'altro nemmeno se ne accorge. Forse ci s'innamora tutti i giorni, o quasi. Le situazioni che determinano la vita amorosa, anche quella virtuale, sono talmente futili che rientrano nella scrittura solo grazie ad uno sforzo elevato, con il risultato di soffermarsi a puntualizzare situazioni alquanto banali: < Ho incontrato X... in compagnia di Y...>, < Oggi X... non mi ha telefonato>, X... era di cattivo umore >, ecc...

Marina Gasparini scrive, impagina ed espone in precisa sequenza " il soggetto amoroso" ma ci pone nella sua identica condizione, nel luogo dell'indecifrabilità, o dello spostamento emozionale. Nel luogo della fatica della difficoltà enunciativa, ma allo stesso tempo centro del contesto, nello spazio di un'emozione fortemente evocativa. Ripropone il tempo dell'assenza temporale e ci costringe a stare dentro una scatola di vetro da cui è possibile intravedere ed immaginare il mondo che pulsa dall'altra parte ma senza poterlo vivere direttamente. A due passi dal confine, sul limite che corre tra realtà e finzione.

Il limite che può essere rappresentato da una finestra socchiusa e riproposta con tenacia ossessiva per mezzo di immagini fotografiche proiettate in sequenza, immagini che suggeriscono lievi spostamenti, quasi impercettibili, la sua finestra, una finestra...

La finestra come mezzo di collegamento fra il dentro e il fuori, come confine fra la propria vita quotidiana e l'altro da se, inebriante desiderio di valicare il limite che ci divide dal resto del mondo.

Antonio D'Orazio  
Ottobre 2002



Non faceva che piovere, tutto era in procinto di cambiare e non cambiava mai.

C'è una parte del nostro cervello che teme i cambiamenti, così resta aggrappata ai suoi simulacri, come se le nuove circostanze fossero solo l'up-grading delle vecchie.

Samuele insisteva per vedere Giorgia, ma sempre in circostanze pubbliche e Giorgia non era mai presente o pronta a farlo.

C'era qualcosa di irreversibile. La sua immagine si era cristallizzata nella sua coscienza come un'ancora di salvezza dal presente e dal futuro, come un ricordo di ciò che era stata, come l'allegoria dell'insicurezza e del conseguente fallimento. Una parte del cervello umano teme i cambiamenti e rema sempre contro il presente, lui era quel remo, più che l'ancora.

Nel frattempo aveva continuato a scrivere alcune cose che stavano per essere pubblicate.

Il venti maggio alle diciannove Giorgia si sdraiò sul divano di casa. La finestra era aperta.

Rondoni finto-suicidi si tuffavano nel cielo.

Le aveva appena telefonato la mamma, preoccupata per quello che secondo lei era il suo scomodissimo dimagrimento, tanto per rincuorarla.

Secondo gli altri Giorgia non aveva mai bisogno di nulla.

Se non di sentirsi dire che era dimagrita.

Giorgia si sentì un po' sfinita. Scrisse una poesia piuttosto ermetica e poi la inserì in una directory dal nome "come il maiale". Subdirectory di: "NSBVN" o "non si butta via niente".

Dopo innumerevoli promesse e rinvii, il suo gallerista le aveva annunciato definitivamente che la mostra non si sarebbe più fatta.

Non era il momento giusto per rivedere Samuele, sapeva che la sua stima per gli altri era sempre condizionata da quanto successo ottenessero nel lavoro o forse era un'idea di Giorgia, o semplicemente una vecchia piaga nella quale l'amico aveva inserito troppo spesso il coltellino. Giorgia era sempre stata condizionata dall'ansia dell'insuccesso e aveva combinato qualcosa di apprezzabile per se e per gli altri solo quando aveva messo da parte questo suo spauracchio.

Da adolescente era stata un'atleta. Un giorno in cui il ragazzo di cui era innamorata, era andato ad assistere a una sua corsa, aveva fatto lo sprint troppo lontano dal traguardo e aveva perso.

Lui l'aveva presa in giro, crudelmente, irritandosi per la figuraccia che gli aveva fatto fare con gli amici, poi le aveva detto che era meglio pensasse a disegnare, e nel giro di poco tempo aveva preso a trascurarla e infine a tradirla.

Non è giusto far fare brutta figura a chi si fida di noi. Il povero ragazzo, in seguito aveva interrotto gli studi per realizzarsi nel mondo dell'immagine. Diversi anni dopo, nel periodo in cui Giorgia aveva un fidanzato con la Ferrari, era tornato a corteggiarla.

Giorgia aveva cominciato a credere alla teoria secondo la quale tutti gli uomini sono finocchi.

Anche il gallerista gay che stimava e dal quale era così orgogliosa di esporre, la stava tradendo. Si erano introdotti nel programma per la prossima stagione tutti "nomi affermati", vendite sicure e protezioni di galleristi importanti.

Giorgia avrebbe dovuto essere più strategica secondo lui, muovere "le pedine giuste", secondo lui. L'aveva ringraziato per il consiglio e se ne era andata senza grandi emozioni e poi qualcosa aveva incominciato a lavorarle dentro, logorandola un po'.

Era anche stufo di investire chissà quali risorse emotive sul suo lavoro.



Era solo lavoro, dopotutto. Andò al computer a preparare altro materiale da pubblicare su una rivista letteraria.

Pensò a Samuele. Gli avrebbe mandato, forse, una copia della rivista, oppure lui l'avrebbe trovata in libreria, forse.

Lo stesso giorno si disse ancora una volta che doveva fare di più ma non sapeva bene a che scopo, se a ben considerare, i successi della sua vita arrivavano sempre con il minimo sforzo, come il fidanzato in Ferrari...

Samuele continuava ad invitarla alle sue conferenze, serate, letture e quant'altro, e lei non capiva perché mai avrebbe dovuto andarci. Forse il grande macho intellettuale doveva creare un po' di rivalità tra le sue officianti, allo scopo di renderle più produttive.



## Drama

*Drame/drama. The amorous subject cannot write his love story himself. Only a very archaic form can accommodate the event which he declaims without being able to recount.*

(Roland Barthes, *A lover's discourse*)

Words, words, words, a fiction to look at but not a broadcasted one though. It is a romance printed on a white light canvas, so thin that you can read through it, since, after few seconds, you realize that those little signs – normally used for writing – come into sight inverted. As to being all in a sudden on the wrong side, the sign 'ECNALUBMA' / AMBULANCE – written in red in front of the emergency vehicles – comes to mind along with the discomfort of reading something backwards when its meaning is already known. In front of us we have a real romance, a story with characters and situations. A love story. The story of a virtual love. A love as many others, to daydream of, to be lived only in lovers' fantasy.

The same condition it underlines by means of its emotional transfers: as the longing for a love dreamed but never experienced; the kisses and the caresses we dared neither to give nor to receive; the 'smile she never had but you wanted her to make'.

Millions of people commute daily from home to work; to whom has never happened to get deeply lost in his/her travel mate eyes, or to brush somebody's hand and being for an instant in a paradise of his/her own? While the 'other' is not even aware of it.

Perhaps we fall in love almost daily.

Our sentimental life – either real or virtual – is governed by situations so futile that they be incorporated into writing only thanks to a highly cultural effort, resulting in the description of some quite banal circumstances: 'I met X .....he was with Y'; 'Today X ....hasn't called me yet'; 'X....was in a bad mood'; etc., etc. ....

M.G. writes about, pages and shows 'The Lover' in a precise sequence but under his/her point of view, in the realm of the un-intelligible and the shifted emotions. At the centre of the context, in a space where aphasia coexists with a strongly evocative emotion.

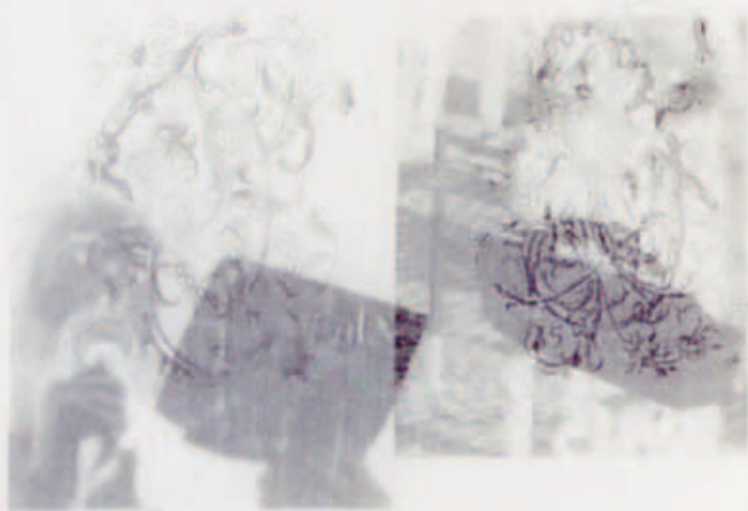
The time of the temporal absence is presented again to enclose us in a glass-box from which we can imagine the outer world, almost seeing it living and pulsing on the other side, without the actual chance to live it. Few steps away from the edge, on the border between the factitious and the real.

A semi-opened window represents the limit, put forward repeatedly with an obsessive determination by means of a sequence of projected photographs.

Images suggesting slight, almost undetectable, movements – from- her window, the window.....

The window as a connecting device between 'the inner & the outer', as a border between her everyday life and her 'other' self, elated with the desire to cross the dividing line between us and the rest of the world.

Antonio D'Orazio  
Ottobre 2002





NON  
NAC  
LID

EMWIDRA

CEA

OPUGO  
OPUGO

INAGNEAS

EMWIDRA

EMVR  
EMVR  
EMVR

*Senza titolo*

2003

Pelle, organza, filo.

Dimensioni variabili 10x20cm circa

9 elementi



WAGLEAS

WAGLEAS  
\*  
WAGLEAS



L  
ON  
RIAC  
LID



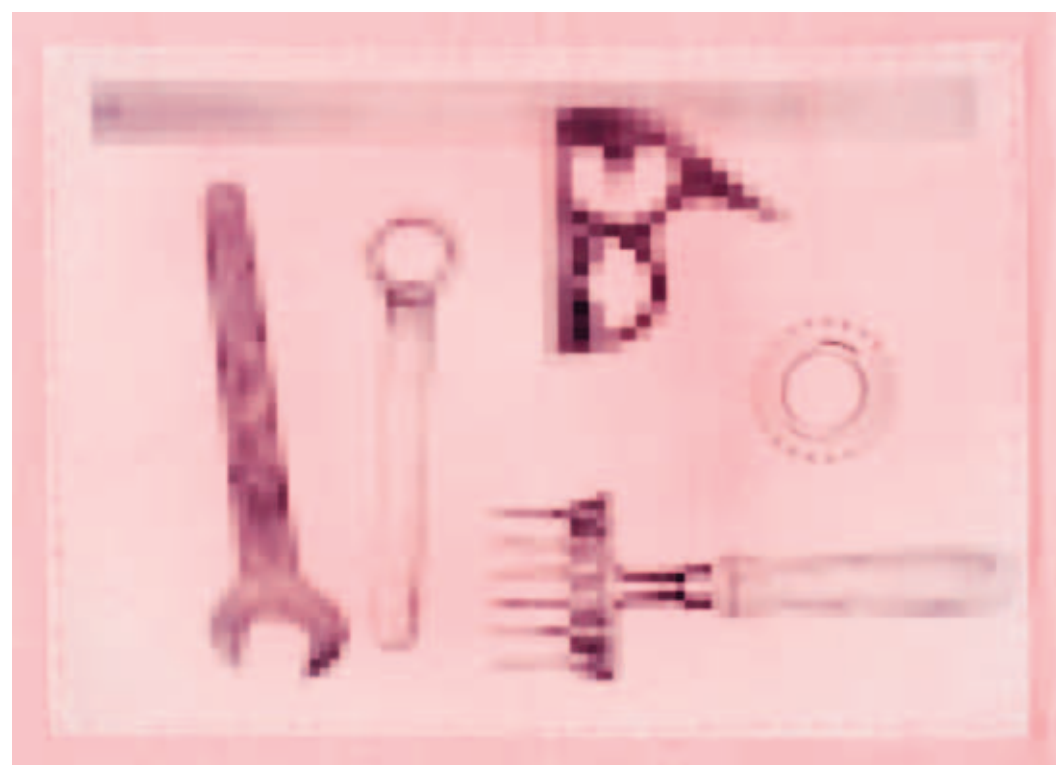
*Atlante hard*

2004

Tecnica mista su seta.  
Installazione 66 elementi  
30x20cm circa.







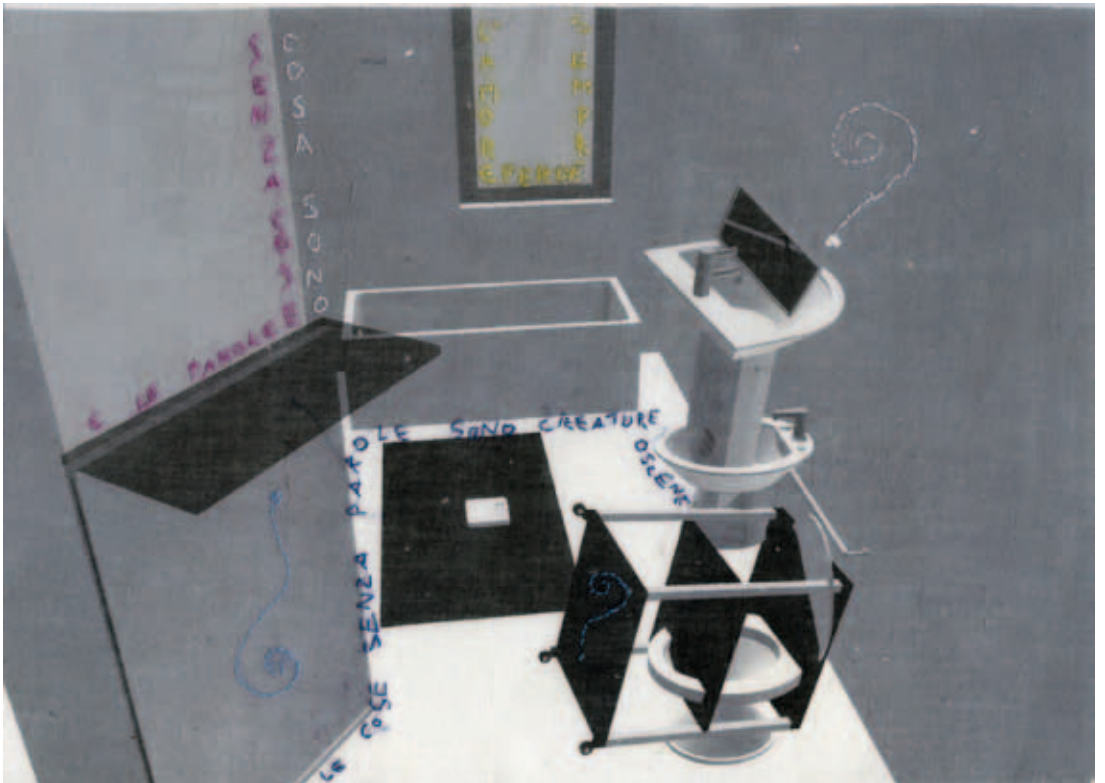
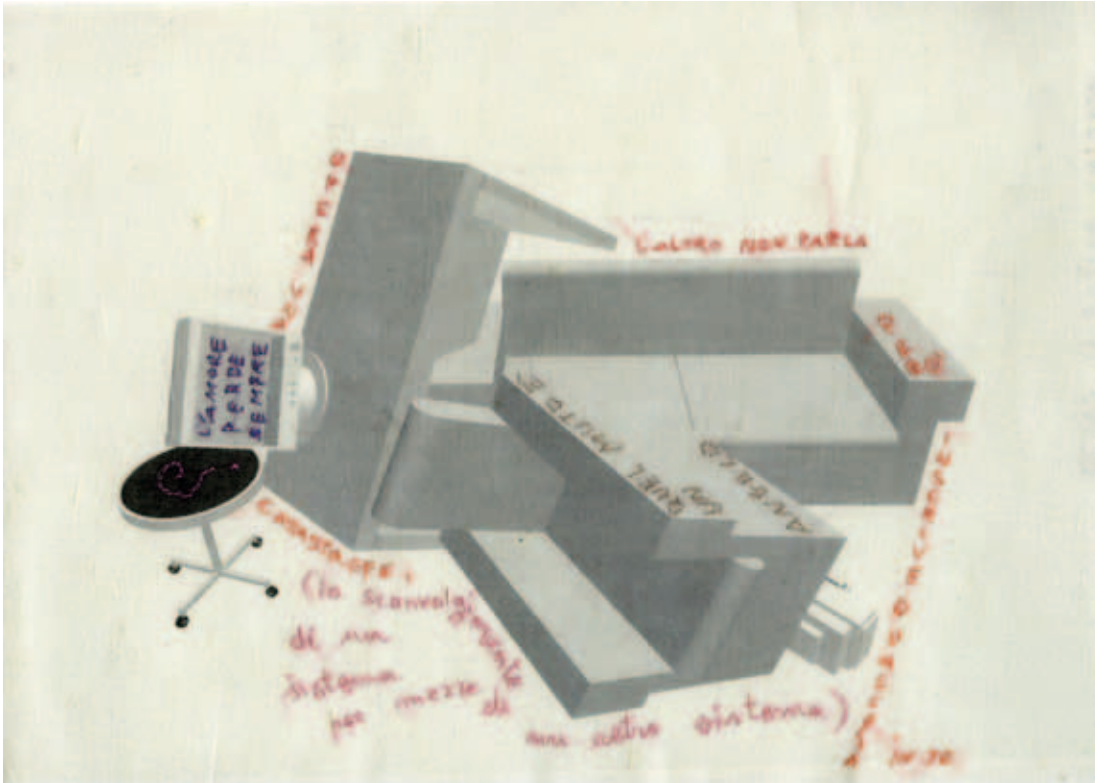




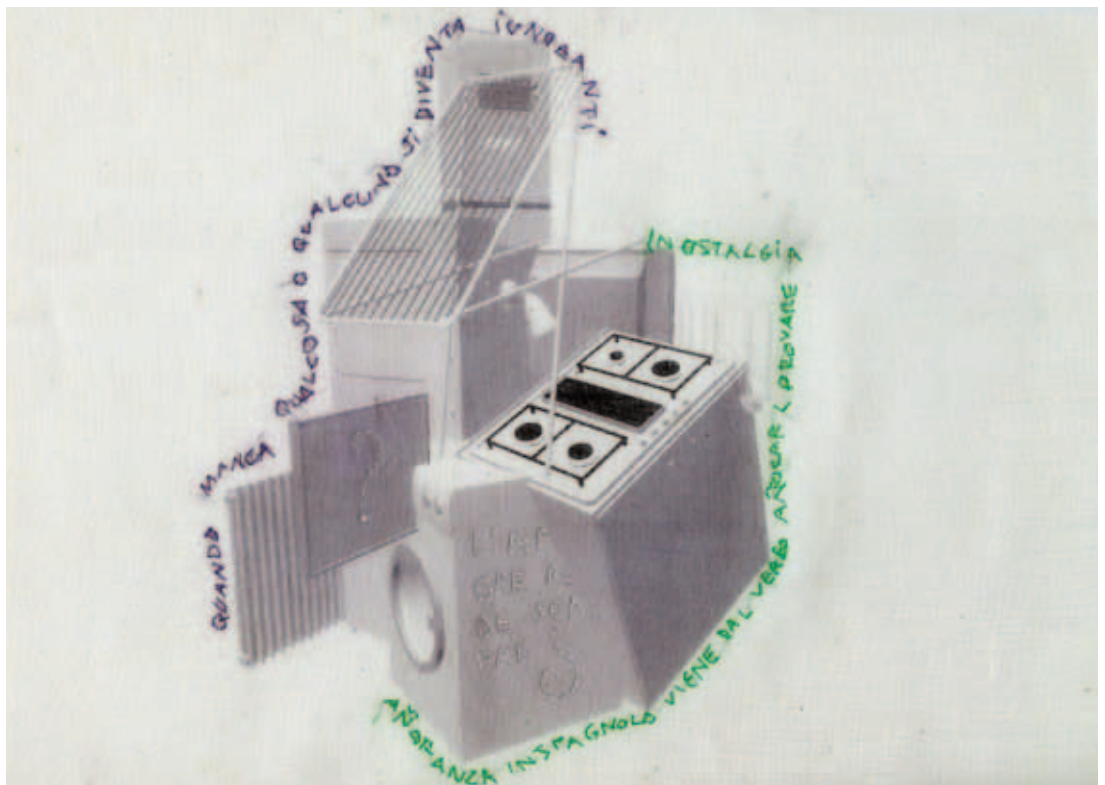
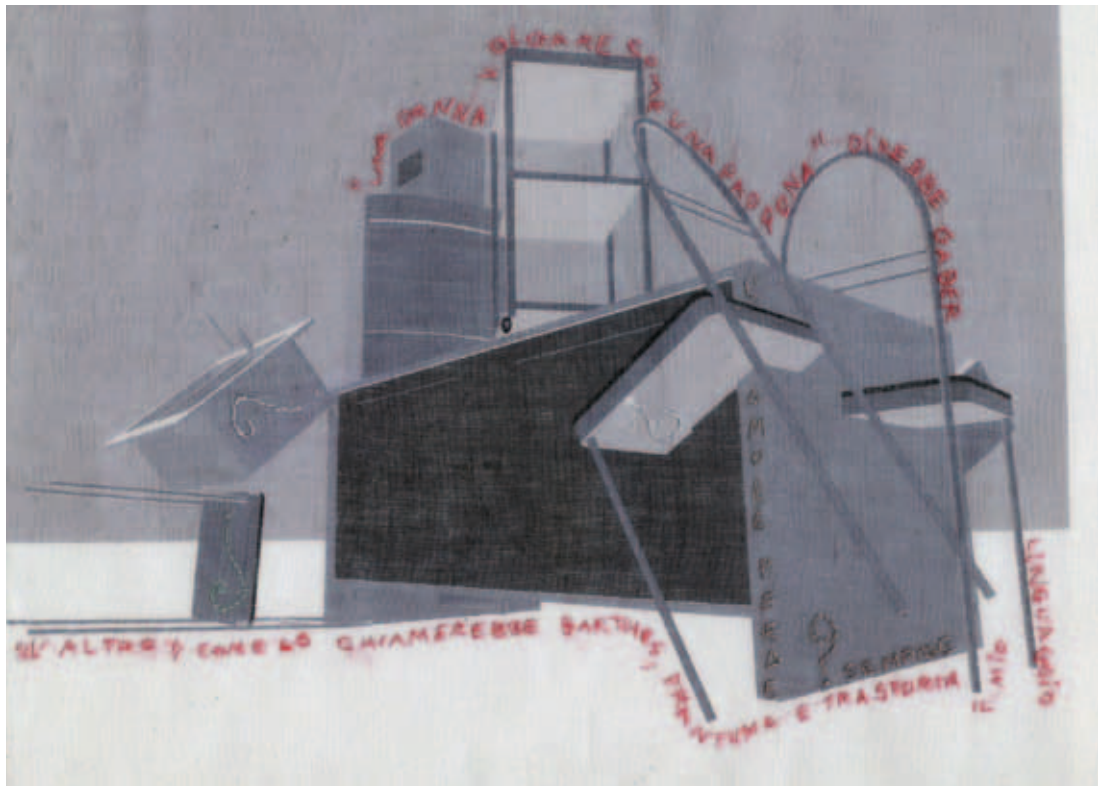
*L'amore perde sempre*

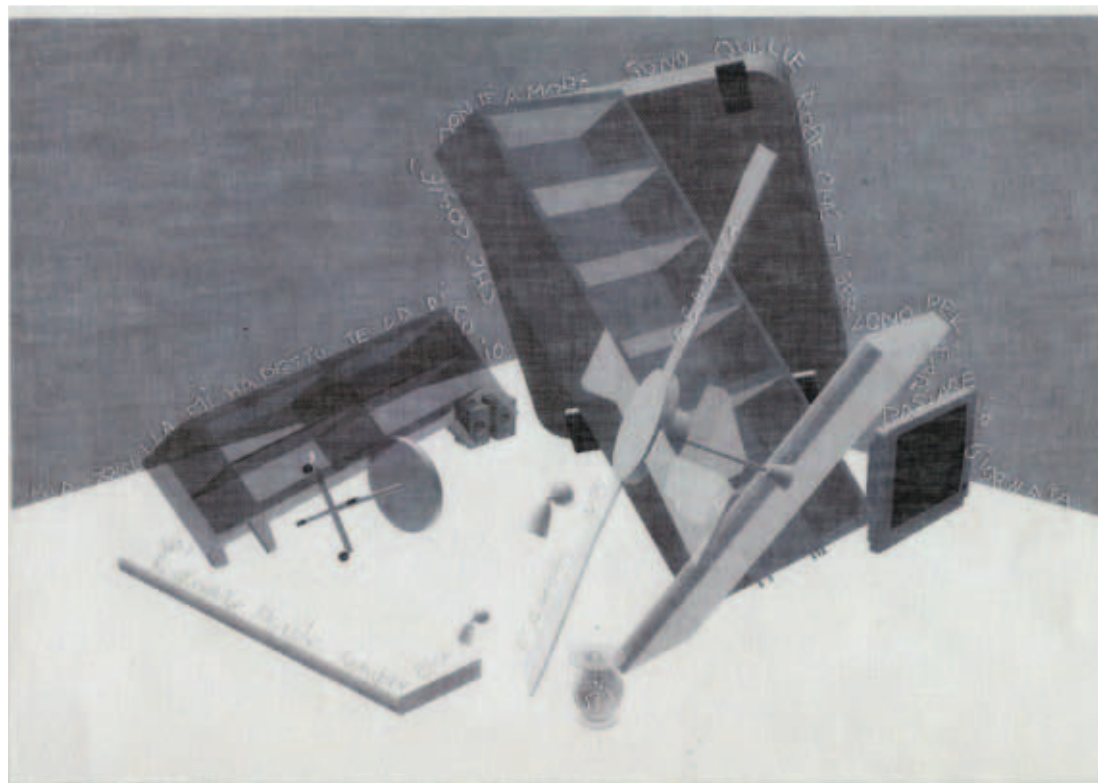
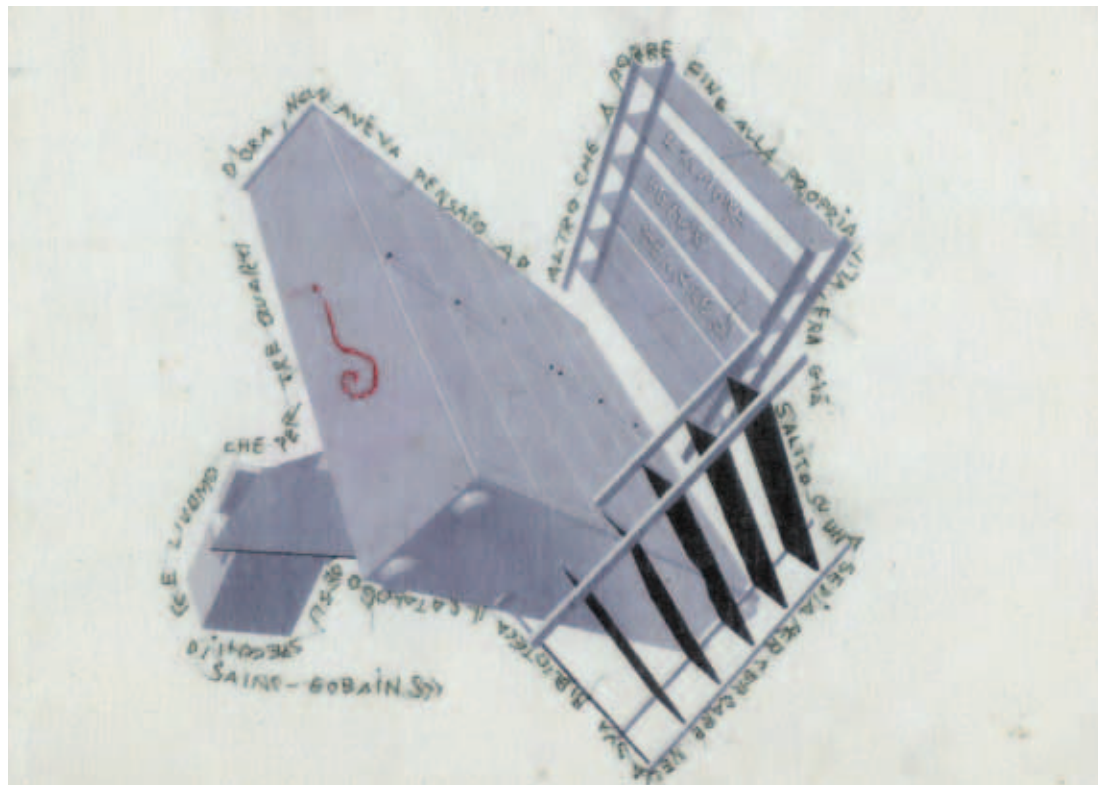
2006

Stampa fotografica su lino e ricamo.













1)

Gioco: c'erano tante sedie  
quanti erano i bambini  
ne mancava solo una; una  
signora suonava il piano,  
quando essa si fermava  
tutti si precipitavano ad  
occupare una sedia. Tutti  
tranne il meno furbo, il  
meno brutale o il meno  
fortunato, il quale restava  
lì come un cretino, uno di  
troppo: l'innamorato.  
R. Barthes, Frammento di  
un discorso amoroso.

2)

Si incomincia pensando  
vero??  
Te lo dico io cos'è: è tutta  
vanitas non è amore.  
L'assillo è incontrarsi,  
l'assillarsi è esaurimento.  
Pensando si incomincia.

3)

L'"altro" come lo  
chiamerebbe Barthes,  
frantuma e trasforma il mio  
linguaggio:  
"una donna volgare come  
una padrona" come  
direbbe Gaber.

4)

Quando manca qualcosa  
o qualcuno si diventa  
"ignoranti".  
Añoranza in spagnolo viene  
dal verbo añorar, provare  
nostalgia.

5)

..e l'uomo che per tre  
quarti d'ora non aveva  
pensato ad altro che a  
porre fine alla propria  
vita era già salito su una  
sedia per cercare nella sua  
biblioteca il catalogo sugli  
specchi di Saint Gobain...  
R. Barthes, Frammento di  
un discorso amoroso.

6)

L'amore non perdona. Mia  
sorella mi ha detto te lo  
dico io cos'è: non è amore  
sono quelle robe che ti  
servono per far passare la  
giornata.

7)

Sesso sesso giovinezza  
bellezza sesso successo  
 Sesso bellezza giovinezza  
bellezza giovinezza bellezza  
 Sesso successo sesso.

8)

Gli ho scritto: "amor che  
nella mente mi ragiona", mi  
ha risposto: "grazie per la  
bella serata".

1)

“Game: there were as many chairs as children minus one; while the children marched around, a lady pounded on a piano; when she stopped everyone dashed for a chair and sat down except the clumsiest, the least brutal or the unluckiest, who remained standing, stupid, *de trop*, the lover”  
Roland Barthes, *A lover's discourse*.

2)

It starts with the thought of it, doesn't it?  
Let me tell you what it is: it's just *vanitas*, not Love. The niggling worry is the encounter; to getting worried is drains.  
We start it by thinking of it.

3)

As Barthes would say *the other* shatters and changes my language:  
“a woman, vulgar as a Madame”, as Gaber would sing.

4)

When we miss something or someone we become ignorant, somehow.  
*Añoranza*, in Spanish derives from the verb *añorar*: to be nostalgic; to long for somebody.

5)

“And the man who for three quarters of an hour had just planned his own death stood at this very moment on a chair to search his bookshelves for the price list of the Saint Gobain mirrors”  
Roland Barthes, *A lover's discourse*.

6)

Love doesn't forgive. My sister told me: “Let me tell you what it is: it isn't love, it's just one of those things that help you to go over your day.”

7)

sex, sex, youthfulness, beauty ness, sex; success, sex, beauty ness, youthfulness, beauty ness; youthfulness, beauty ness, sex, success, sex.

8)

I wrote to him: “Amor che nella mente mi ragiona”, he replied: “Thank you for the nice evening”.

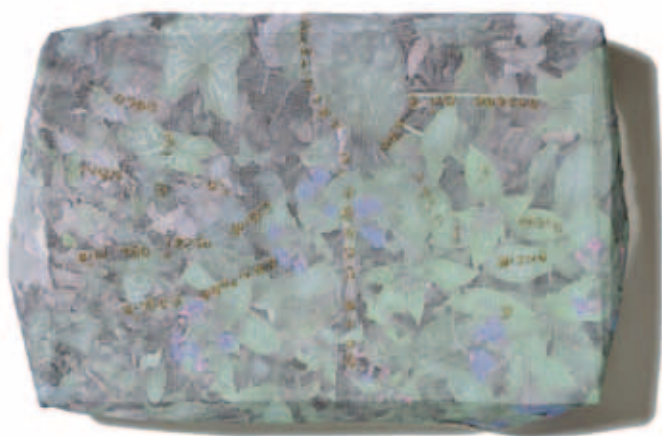
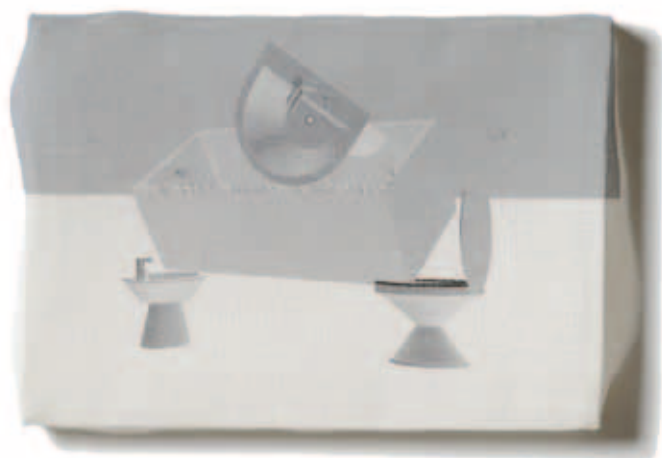


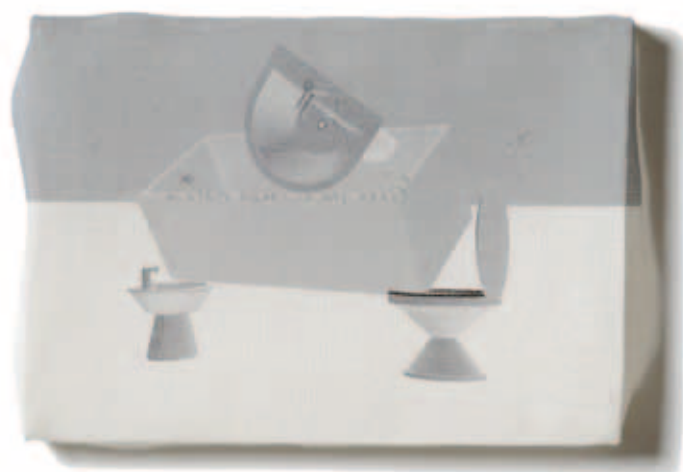
*La cura*

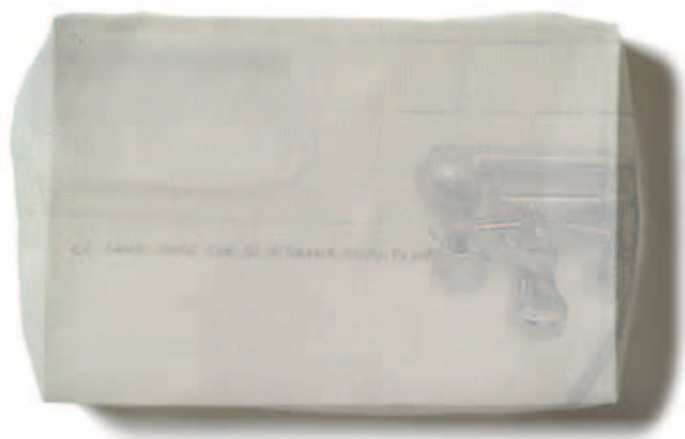
2007

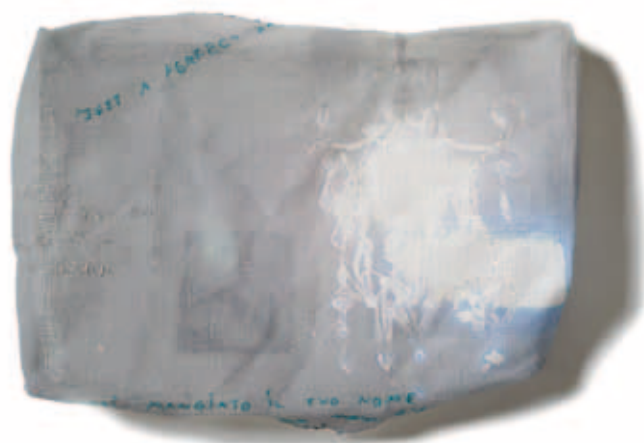
Stampa fotografica su lino e ricamo.  
elementi di dimensioni variabili,  
20x25x2 cm circa.

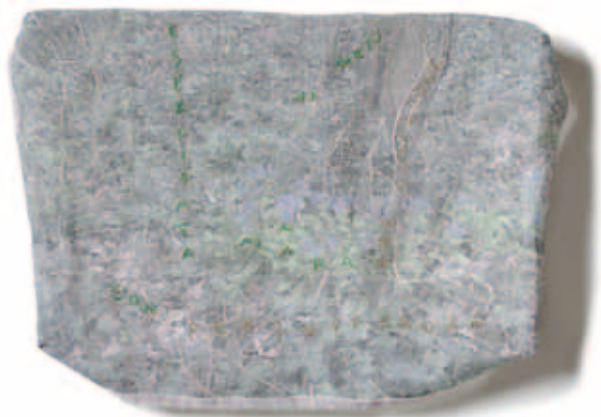














*Quando*

2008

20x30x4 cm ognuno.  
Stampa digitale su lino











Publicato da  
Edizioni Galleria Mazzoli  
via Nazario Sauro, 62  
41121 Modena - Italia  
www.galleriamazzoli.com

© Tutti i diritti riservati

*Romanzo/Dramma*

Foto opere © Sergio Buono  
Testo © Antonio Dorazio  
(dalla presentazione della mostra presso  
EXPO ARTE, Villa Serena, Bologna, 2002)  
Traduzione dall'italiano © a cura dell'editore

*Atlante Hard e La Cura*

Foto opere © Paolo Terzi

*Quando*

Foto opere © Rolando Paolo Guerzoni

Impaginazione a cura di  
Marina Gasparini e Francesco Mazzoli

Stampato in 300 copie numerate da  
Ruggeri Grafiche - Modena

Prima Edizione: Settembre 2013

